

ECCLESIA ORANS

Periodica de Scientiis Liturgicis cura Facultatis Sacrae Liturgiae
in Pontificio Athenaeo Anselmiano de Urbe



ANNO XXXII
2015

PIETRO ANGELO MURONI, *Il Mistero di Cristo nel tempo e nello spazio. La celebrazione cristiana* (Manuali di Teologia; Strumenti di studio e ricerca, 38), Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2014, 333 pp., ISBN 978-88-401-7047-3, € 30,00.

Al contrario di alcune discipline teologiche, come la dogmatica e la morale, per le quali la fase del post-Concilio ha visto il moltiplicarsi di manuali di tutti i tipi, pensati per l'insegnamento e lo studio nel cosiddetto ciclo istituzionale, la liturgia – ancora mantenuta nei limiti di un corso introduttivo generale, perlopiù non sufficientemente coordinato rispetto alla trattazione sistematica dei sacramenti – non sembra che abbia conosciuto una produzione altrettanto abbondante di analoghi libri di testo. Esiste, certo, una manualistica post-conciliare d'introduzione alla liturgia, adatta per il corso base del triennio teologico, ma in fondo abbastanza limitata nella sua estensione: penso qui alle apprezzabili opere di A. Adam, S. Gaspari, J. López Martín, V. Sanson. Il lavoro del giovane liturgista Pietro Angelo Muroni, docente nel Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo, in Roma, e alla Pontificia Università Urbaniana, viene perciò ad arricchire opportunamente questo repertorio non abundantissimo. Il testo appare, infatti, in una collana di manuali che già da vari anni l'Università Urbaniana promuove secondo criteri didattici ed editoriali omogenei.

Il punto di partenza e la prospettiva d'insieme dell'opera è espresso nel sottotitolo: *La celebrazione cristiana*. La categoria di celebrazione è scelta dall'autore per introdurre alla formalità che, a suo avviso, meglio descrive la natura dell'atto liturgico ecclesiale in cui viene, appunto, "celebrato" comunitariamente il "mistero di Cristo", che è l'"oggetto primo della celebrazione" (35). Alla illustrazione del significato e della portata del termine "celebrazione" (che viene distinto e delimitato rispetto a quello di "liturgia" e di "cerimonia") è perciò dedicato il primo capitolo, che ne specifica la dimensione anamnetica, epicletica, dossologica, mistagogica, escatologica. Segue l'approfondimento della questione del linguaggio proprio dell'azione celebrativa, individuato nel plesso di segno-simbolo-rito, tre termini che vengono esaminati singolarmente e visti nella loro correlazione. L'esposizione, avanzando con ordine, passa così a illustrare "il soggetto" della celebrazione, individua-

to senz'altro nella "assemblea liturgica", una e insieme articolata nella varietà dei diversi ministeri che vi si esprimono. A questa dimensione ministeriale viene dedicata particolare attenzione, passando in rassegna i ministri ordinati, istituiti, deputati (come il ministro straordinario dell'eucaristia) e riconosciuti (*schola cantorum* e cantori in generale, sacrista, commentatore, ecc.). È all'interno di questa cornice posta dai primi tre capitoli (la celebrazione assembleare col suo tipico linguaggio simbolico-segnico-rituale) che il capitolo quarto affronta la questione di importanza decisiva della Parola di Dio all'interno della celebrazione ("Celebrare la Parola"), un compito che l'autore svolge con puntualità non trovando metodo migliore che esporre prima le linee teologiche essenziali che presiedono all'*Ordo lectionum missae* e successivamente descrivendo l'attuale lezionario, nella sua genesi e nella sua disposizione finale, per concludere con un cenno alle questioni ermeneutiche poste dalla selezione delle pericopi scritturistiche operata dal lezionario stesso. I restanti quattro capitoli svolgono nel dettaglio il programma indicato dal titolo generale dell'opera, ovvero la distensione temporale e spaziale della celebrazione del mistero di Cristo. Dopo alcune considerazioni generali sul tema del tempo (cosmico e storico, circolare e lineare) e il loro incrociarsi nel tempo liturgico come celebrazione del *kayrós* del Mistero di Cristo (cap. 5), l'autore si addentra nella classiche questioni dell'anno liturgico (cap. 6) e della liturgia delle ore (cap. 7), per poi concludere con un'ampia trattazione dello spazio liturgico prendendo soprattutto in esame il *Rito di dedicazione della chiesa* (cap. 8).

Mi sembra che il libro di Muroni si caratterizzi, rispetto ad altre opere analoghe, per una sensibilità particolare a due fattori della celebrazione liturgica, strettamente legati fra loro: l'approccio storico e l'attenzione ai libri liturgici, che sono poi due dimensioni tipiche della scuola anselmiana da cui egli proviene. Riguardo alla prima dimensione, i temi presi in esame nei diversi capitoli, sono sempre svolti con un occhio attento alle mutevoli configurazioni storiche. Penso qui, in particolare, alla ricostruzione semantica del termine celebrazione (23-28), alla descrizione della genesi della teologia dell'assemblea liturgica nell'Antico e nel Nuovo Testamento (72-77), all'esposizione delle cangianti figure ministeriali nel corso dei secoli, dagli "ordini minori", configuratisi in epoca patristico-medievale, fino ai ministeri attuali,

(91-107), alla evoluzione dell'anno liturgico seguita in modo sintetico nelle sue progressive modulazioni e integrazioni, a partire dalla sua prima scansione settimanale (171-211), alla storia della liturgia oraria, esaminata dagli esordi giudaici fino al più recente concetto di "liturgia delle ore", passando per le modalità dell'ufficio monastico e cattedrale e la teologia della *laus perennis* (229-247). Questi cenni alla ricostruzione evolutiva dei riti e degli aspetti teologici della celebrazione, sono capillarmente presenti in molti altri punti del testo. L'attenzione, invece, per i testi liturgici, scritturistici ed eucologici, emerge in particolare, come già detto, nei capp. 4, 7 e 8, con le analisi dedicate al lezionario, agli elementi strutturali della liturgia delle ore e al rito di dedicazione della chiesa. Quest'ultimo è un esempio, mi sembra, particolarmente riuscito, di come presentare la teologia liturgica a partire dai libri liturgici.

Tra i suggerimenti che mi sentirei di dare per un miglioramento dell'opera, che sicuramente vedrà altre edizioni, mi permetterei di enumerare le seguenti. In primo luogo un maggior rilievo da dare a quel "Mistero di Cristo" che figura nel titolo al primo posto, ma al quale vengono effettivamente dedicate solo due pagine, tra l'altro sotto la sezione intitolata "La struttura propria della celebrazione liturgica" (35s). Mi sembra che l'*oggetto* in questione, il "Mistero di Cristo", ecceda decisamente la "struttura". Inoltre, questo "oggetto" sarebbe meglio farlo figurare anche come il vero e primo "soggetto" della celebrazione, mentre quest'ultimo è troppo presto risolto e assimilato semplicemente nel soggetto assembleare. L'assemblea è soggetto dell'azione liturgica solo in quanto Sposa associata all'azione culturale soggettiva e fondante dello Sposo-Figlio. Un terzo aspetto, che potrebbe costituire un arricchimento ulteriore all'organigramma dell'opera, è la questione dell'*ars celebrandi*, della quale ormai non si può più tacere parlando di celebrazione liturgica, e che costituisce il punto nevralgico e il *maximum concretum* della riforma post-conciliare, ancora da portare a termine. Integrando questo aspetto, il buon manuale di Muroni si aprirebbe naturalmente alla dimensione insieme pastorale e spirituale della liturgia, che già Vaggini considerava aspetti coesenziali dell'atto e della vita liturgiche, e che dipendono precisamente dal modo con cui si celebra.

Giulio Meiattini